LUDUS LITTERARUM

Studi umanistici in onore di Angelo Brumana

A CURA DI C. BAZZANI – F. PAGNONI – S. PAROLA – E. VALSERIATI

BRUNO MONDADORI

LUDUS LITTERARUM

Studi umanistici in onore di Angelo Brumana

A CURA DI C. BAZZANI – F. PAGNONI – S. PAROLA – E. VALSERIATI

© 2020 Pearson Italia, Milano – Torino

Ludus litterarum
Studi umanistici in onore di Angelo Brumana

© 2020 Pearson Italia, Milano – Torino

Tutti i diritti riservati
© 2020 Pearson Italia, Milano-Torino

Per i passi antologici, per le citazioni, per le riproduzioni grafiche, cartografiche e fotografiche appartenenti alla proprietà di terzi, inseriti in quest'opera, l'editore è a disposizione degli aventi diritto non potuti reperire nonché per eventuali non volute omissioni e/o errori di attribuzione nei riferimenti.

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% di ciascun volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22 aprile 1941 n. 633.
Le riproduzioni effettuate per finalità di carattere professionale, economico o commerciale o comunque per uso diverso da quello personale possono essere effettuate a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da AIDRO, corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, e-mail segreteria@aidro.org e sito web www.aidro.org

I nostri libri sono ecosostenibili: la carta è prodotta sostenendo il ciclo naturale e per ogni albero tagliato ne viene piantato un altro; il cellofan è realizzato con plastiche da recupero ambientale o riciclate; gli inchiostri sono naturali e atossici; i libri sono prodotti in Italia e l'impatto del trasporto è ridotto al minimo.

Questa pubblicazione è stata in parte sostenuta economicamente dall'Università Cattolica attraverso la linea di finanziamento D.1 nell'ambito dei suoi programmi di promozione e diffusione della ricerca scientifica.

In copertina: rielaborazione da Taddeo Solazio, *Silloge epigrafica*, ms. Brescia, Biblioteca Civica Queriniana, B V 35, f. 25v (disponibile alla pagina http://www.misinta.it/wp-content/uploads/2019/02/1510-Silloge-epigrafica-di-Taddeo-Solazio-B.V.35-LR2k.pdf)

Progetto grafico di copertina: Heartfelt Studio

Realizzazione editoriale: Andrea Astolfi

ISBN 9788867742882

Stampato per conto della casa editrice presso Rotomail S.p.a, Vignate (MI)

www.pearson.it

Sommario

Tabula gratulatoria 1

Carlo Bazzani - Fabrizio Pagnoni - Stefano Parola - Enrico Valseriati, *Nota biografica su un erudito eterodosso: Angelo Brumana* 3

Bibliografia degli scritti di Angelo Brumana (1988-2019), a cura di Enrico Valseriati 7

Andrea Comboni, *Petrarca in pavano* 14

Andrea Gamberini, *Bernabò e i suoi vassalli. Note sull'espansionismo visconteo nel secondo Trecento* 26

Angelo Piacentini, Sceptra fovent connubia. *Il carme di Giovanni Moccia a Giangaleazzo Visconti* 36

Carla Maria Monti, *La lettera di Cencio Rustici a Francesco da Fiano sulle scoperte di San Gallo* 50

Letizia Barozzi, *Una* Madonna dell'Umiltà*: una traccia dell'antico tramezzo della chiesa di San Francesco a Brescia* 66

Daniele Montanari, *Le mura venete di Brescia* 77

Gabriele Medolago, *Lettere bresciane ai Gonzaga (1331-1499)* 94

Mirella Ferrari, *Un antico lezionario-omeliario milanese e la sua fortuna fino all'umanesimo (Ms., Milano, Biblioteca e archivio del Capitolo Metropolitano, II.D.3.5)* 113

Emilio Giazzi, *Due piccole raccolte librarie cremonesi a metà del secolo XV* 125

Marco Petoletti, *Manoscritti bresciani alla Biblioteca Ambrosiana: i libri di Marco Picardi* 138

Lucia Signori, *Il Fondo dei* Deputati all'estimo del clero *(1479-1798)* 156

Edoardo Fumagalli, *Una similitudine ariostesca* 165

Mino Morandini, *Alcuni appunti su Agostino Saturnio Lazzaroni*, Mercurius Maior sive Grammaticarum Institutionum libri X, *l'erudita invettiva* In Laurentium Vallensem *di un umanista camuno ammiratore di Erasmo* 177

Piera Tomasoni, *Qualche appunto sul* Registro *di Pandolfo Nassino* 186

PierCarlo Morandi, *Nicolò Doglioni e Ruggier Fabarino. Storia della guerra in Ungheria di un uomo d'arme e cronista bresciano di fine Cinquecento e di un libro fortunato di un notaio veneziano* 201

Mario Trebeschi, *Note sui processi di san Carlo Borromeo nella visita apostolica a Brescia* 216

Filippo Piazza, *Le ultime volontà del pittore Tommaso Bona* 227

Maurizio Pegrari, *La Relazione di Antonio Corraro Podestà a Brescia (1672-1674). Note a margine* 239

Ennio Ferraglio, *Il* Tempio dell'amicizia*: Anna Christina von Balthasar, il card. Querini e le vicende di biblioteche tra Brescia e l'Europa dei Lumi* 249

Fabio Forner, *Una collaborazione fra dotti: Angelo Calogerà e Giammaria Mazzuchelli* 258

Michele Marchesi, *Il carteggio tra Giammaria Mazzuchelli e Lodovico Ricci (1753-1763)* 265

Simone Signaroli, *Il Racconto di* Wandering Willie*: una lettura archivistica* 276

Luca Frassineti, Prolegomena *all'edizione del carteggio fra la tipografia bresciana di Nicolò Bettoni e Vincenzo Monti (1806-1827)* 280

Marina Candiani, *Giovita Scalvini, esule risorgimentale in Francia: tra memorie e altre scritture* 290

Fabio Danelon, *Per l'epistolario di Giovita Scalvini. Due lettere a Giacinto Mompiani e a Giovanni Arrivabene* 301

Elisa Sala, *Mitologia dei costumi degli antichi in un quadro animato. Il Carnevale presso la residenza milanese del conte Batthyany (1828)* 306

Filippo Giunta, *Cervello, medicina e chirurgia: una storia bellissima* 320

Corrado Viola, *Giuseppe De Luca per lo studio della Repubblica letteraria* 362

Tabula Gratulatoria

Barozzi Letizia
Brescia-Roma

Bazzani Carlo
Brescia-Genova

Bonfadini Paola
Brescia

Boni Giuseppe
Brescia

Candiani Marina
Brescia

Cinquepalmi Giuseppe
Brescia

Comboni Andrea
Brescia-Trento

Danelon Fabio
Brescia-Verona

De Gennaro Antonio
Brescia

Faverzani Luciano
Brescia

Ferraglio Ennio
Brescia

Ferrari Mirella
Milano

Forner Fabio
Verona

Frassineti Luca
Napoli

Fumagalli Edoardo
Lugano

Gamberini Andrea
Milano

Giazzi Emilio
Cremona

Giunta Filippo
Genova-Brescia

Grigolato Stefano
Brescia

Inverardi Giovanna
Brescia

Leo Leonardo
Brescia

Magurno Giuseppe
Brescia

Marchesi Michele
Brescia

Medolago Gabriele
Bergamo

Montanari Daniele
Brescia

Monti Carla Maria
Milano

Morandi PierCarlo
Brescia

Morandini Mino
Bienno in Val Camonica

Pagnoni Fabrizio
Brescia-Milano

Parola Stefano
Brescia-Teramo

Panazza Pierfabio
Brescia

Pegrari Maurizio
Brescia

Petoletti Marco
Milano

Piacentini Angelo
Manerbio

Piazza Filippo
Brescia

Piotti Maddalena
Brescia

Sabatti Carlo
Gardone Val Trompia

Sala Elisa
Brescia

Schirg Bernard
Oxford

Signaroli Simone
Pian Camuno

Selmi Elisabetta
Brescia-Padova

Tomasoni Piera
Brescia-Cremona

Trebeschi Mario
Brescia

Valseriati Enrico
Brescia-Trento

Viola Corrado
Verona

Per l'epistolario di Giovita Scalvini. Due lettere a Giacinto Mompiani e a Giovanni Arrivabene

Fabio Danelon

Negli anni scorsi si è assistito a una certa ripresa d'interesse per la figura e l'opera di Giovita Scalvini, senz'altro il critico di maggior talento e finezza della Brescia primottocentesca [1]. E non solo, direi. La sua acutezza e la sensibilità di lettore, di solida competenza e formazione, lo propongono, a giudizio di chi scrive, come il maggior critico italiano nella stagione che segue quella di Foscolo e precede quella di Carlo Tenca e poi di Francesco De Sanctis, benché gli scritti da lui pubblicati in vita siano complessivamente pochi. Ma i cospicui materiali conservati soprattutto alla Biblioteca Queriniana di Brescia e solo antologicamente editi in un benemerito volume da Mario Marcazzan nel 1948 documentano la notevole qualità delle sue analisi [2]. La nuova attenzione di cui dicevo è rappresentata soprattutto dai primi due volumi pubblicati dell'*Edizione nazionale degli scritti di Giovita Scalvini*: *La traduzione del* Faust *di Goethe*, edizione critica a cura di Beniamino Mirisola, saggio introduttivo di Irene Perini, postfazione di Maria Enrica D'Agostini, Brescia Morcelliana, 2012; e *«Abbozzi di romanzi», «Pensieri morali e civili», «Miscellanea letteraria», «Memorie»*, a cura di Marina Candiani, Edizioni Torre d'Ercole, Travagliato (BS), 2018 [3]. L'annuncio del prossimo volume dell'Edi-

[1] Per un primo inquadramento critico ci si limita a segnalare, affatto indicativamente, l'importante volume *Giovita Scalvini. Un bresciano d'Europa,* Atti del Convegno di studi (Brescia-Botticino, 28-30 novembre 1991), a cura di B. MARTINELLI, Brescia 1993, rinviando senz'altro, per i testi editi e inediti di Scalvini e per gli studi, alla ricchissima bibliografia del volume dell'Edizione nazionale a cura di Marina Candiani citato qui sotto, pp. 547-564.

[2] Cfr. G. SCALVINI, *Foscolo, Manzoni, Goethe. Scritti editi e inediti*, a cura di M. MARCAZZAN, Torino 1948. Gli scritti e gli appunti manzoniani sono poi stati integrati in un'edizione filologicamente sorvegliata: F. DANELON, *'Note' di Giovita Scalvini su I promessi sposi*, Firenze 1986. Resta altresì fondamentale la raccolta *Scritti di Giovita Scalvini ordinati per cura di N. Tommaseo con suo proemio e altre illustrazioni*, Firenze 1860; il letterato dalmata, com'è noto, era stato indicato da Scalvini nel testamento come legatario delle sue carte, con piena discrezione di scegliere quanto da pubblicare e quanto da distruggere: e Tommaseo fu fedele esecutore della volontà dell'amico.

[3] E, alla curatrice di questo secondo volume – uscito per gli eleganti tipi della casa editrice 'inventata' dall'inesauribile passione erudita e letteraria di Angelo Brumana, che dell'Edizione nazionale scalviniana si è fatta generoso e premuroso carico –, si devono anche alcuni recenti scritti critici degni di menzione: *Da un manoscritto inedito di Giovita Scalvini: tracce di scrittura epistolare nella prosa sentimentale dell'io narrante* e *«I Promessi sposi» come espressione di valori civili nelle*

zione nazionale, dedicato alla produzione poetica di Scalvini, per la cura di giovani e valenti studiosi (Paolo Colombo, Ottavio Ghidini, Elena Maiolini), e lo sviluppo di alcune tesi dottorali attualmente in corso di svolgimento fanno bene sperare per altre significative acquisizioni, filologiche e critiche, negli anni immediatamente a venire.

Quello che presentiamo è nulla più che un modesto contributo all'epistolario scalviniano: un'altra impresa, per inciso, che l'Edizione nazionale affronterà nei prossimi anni. Si tratta di due missive, inedite per quanto mi risulta, non scevre d'interesse almeno storico-documentario, come conto possa mostrare pure l'apparato di note allestito.

Tra le carte della Biblioteca Queriniana di Brescia provenienti dal Museo del Risorgimento della città (segn. Autogr. Cart. 335ª. Fasc. I° e Fasc. III°)[4] sono presenti due brevi lettere, autografe, di Giovita Scalvini indirizzate rispettivamente agli amici Giacinto Mompiani e Giovanni Arrivabene all'inizio degli anni Quaranta dell'Ottocento, cioè nell'ultimo periodo di vita del letterato bresciano, che muore il 12 gennaio 1843, dopo essere rientrato dall'esilio solo nella tarda primavera del 1839, a seguito dell'amnistia promulgata dall'imperatore Ferdinando I d'Austria il 6 settembre 1838, giorno della sua incoronazione a re del Regno Lombardo-Veneto.

La prima, quella indirizzata a Mompiani, fu registrata dal Museo del Risorgimento come «Dono: del capitano Francesco Tosoni»[5]. È vergata con inchiostro nero su *recto* e *verso* di un foglio senza piegature, di colore verde chiaro, non filigranato, di cm. 17, 5 x 23. Sul *recto* vi è l'indirizzo: «Preg. Sign. / Il Signor Giacinto Mompiani / Milano»[6], e due timbri postali, uno parzialmente scolorato, «31», e

---

riflessioni critiche di Giovita Scalvini, letterato, patriota ed esule risorgimentale, pubblicati, rispettivamente, negli atti del XVIII (Padova, 10-13 settembre 2014), e XIX (Roma, 9-12 settembre 2015) convegno ADI (Associazione degli Italianisti), consultabili all'url http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso.

[4] Nel Fasc. II° sono raccolti, invece, altri quattro foglietti, forse provenienti dalla «Collezione Pasini Francesco Brescia», di varia misura, tre di colore avorio, uno verdino chiaro, scritti su un solo lato, probabilmente di Scalvini e autografi (anche se nessuno è firmato): in uno pare riprodursi la traduzione di un breve passo tratto dall'antologia di poesie e canti popolari di Achim von Arnim e Clemens Brentano, *Des Knaben Wunderhorn* (1805-8), gli altri tre presentano brevi frammenti poetici, forse originali.

[5] Forse quello stesso Francesco Tosoni ricordato tra i promotori del sotto-comitato bresciano della Croce Rossa a metà degli anni Ottanta dell'Ottocento (*Storia della Croce Rossa in Lombardia (1859-1914). I. Studi*, a cura di C. Cipolla, A. Fabbri, F. Lombardi, Milano 2014, p. 111): e probabilmente lo stesso, veterano delle Dieci giornate del 1849, «Capitano di Riserva dell'Armata d'Italia», che pronunciò, il 18 gennaio 1883, il discorso commemorativo del commilitone ing. Felice Laffranchi.

[6] Giacinto Mompiani, Brescia, 28 gennaio 1785-Leno (BS), 29 dicembre 1855. Patriota moderato, noto pedagogista (fu tra i primi in Italia a istituire una scuola per sordo-muti) e educatore secondo il metodo lancasteriano. Ciò contribuì a metterlo in rapporto con alcuni dei principali intellettuali milanesi e lombardi di primo Ottocento (molti dei quali collegati ai moti del 1821). Nel periodo intorno al 1840 viaggiò per molti paesi europei allo scopo di informarsi di-

l'altro, integralmente leggibile, «Milano 1 AGO». Sul *verso* è ordinatamente steso il testo, che qui trascriviamo e annotiamo:

Br[escia] 31 lugl[io] [18]40

Mio carissimo
Eccoti la lettera per Pippo[7]. Spero che il tuo viaggio la notte scorsa sia stato felice, vale a dire questa prefazione al tuo viaggio. Di qui non posso dirti nulla giacché non ho veduto ancor anima da che mi son diviso da te jersera. La mamma[8] sta bene e ti saluta affettuosamente; e tu saluta per me costà Confalonieri[9] e gli altri nostri comuni amici. Addio di cuore: sta sano e divertiti, e voglimi bene.
Ricordami, ti prego, a Manzoni e a donna Giulia[10].
L'affezion[atissim]o tuo
G. Scalvini

---

rettamente e dettagliatamente sui diversi sistemi carcerari. Fece parte del governo provvisorio di Brescia nel 1848. Cfr. A. CARANNANTE, *Mompiani, Giacinto*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 75, Roma 2011, pp. 494-496. E si veda anche A. FAPPANI, *Enciclopedia bresciana*, IX, Brescia 1992, *ad vocem*, pp. 211-213. Nell'articolo non firmato (ma di Guido Bustico) *La vita di un solitario. Giovita Scalvini*, «Illustrazione bresciana», anno 9, n. 161, 1 maggio 1910, pp. 7-9, è riprodotta un'altra lettera di Scalvini a Mompiani, datata Milano, 10 gennaio 184[0], il cui autografo si dice conservato nella «R. Biblioteca Universitaria di Genova».

[7] Con ogni probabilità Filippo Ugoni, Brescia, 11 novembre 1794-12 marzo 1877, letterato e politico (fu, tra l'altro, deputato nella VII e VIII legislatura), fratello minore del più noto Camillo. Anch'egli patriota moderato. Di utile consultazione E. GALASSI, *Filippo Ugoni e il liberalismo bresciano*, Travagliato-Brescia 2015; e, soprattutto, per i rapporti con Scalvini, il secondo volume dell'*Edizione nazionale degli scritti di Giovita Scalvini*, curato da CANDIANI, *«Abbozzi di romanzi»*, cit., *passim*. Si veda anche FAPPANI, *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. XX, 2005, *ad vocem*, pp. 32-36. Che il «viaggio» che sta per intraprendere Mompiani, di cui lo spostamento a Milano è «prefazione», sia all'estero, parrebbe confermato dalla lettera a Filippo Ugoni cui si fa riferimento in apertura (non rinvenuta nel fascicolo queriniano): in quel periodo, infatti, Filippo Ugoni, che, al contrario di Scalvini, non aveva potuto beneficiare dell'amnistia del 1838, si trovava probabilmente a Lugano. Non poté rientrare a Brescia che nel novembre del 1840.

[8] Faustina Da Ponte, madre di Scalvini.

[9] Probabilmente Federico Confalonieri, Milano, 6 ottobre 1785 - Hospenthal (CH), 10 dicembre 1846, il noto patriota milanese, allora da poco rientrato dall'esilio. Su di lui, oltre alla voce, di Luigi Ambrosoli, nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, 27, Roma 1982, pp. 772-777, si veda almeno *Federico Confalonieri, aristocratico progressista nel bicentenario della nascita (1785-1985)*, a cura di G. RUMI, Roma-Bari 1987. Confalonieri è, con buona probabilità, l'anonimo prigioniero cui Scalvini fa riferimento, anche severamente (pure in relazione alla presunta infedeltà della moglie di lui, Teresa Casati), nel poemetto *Il fuoruscito*, allora inedito, al quale è ragionevole pensare abbia cominciato a lavorare nel 1825: cfr. G. SCALVINI, *Il fuoruscito*, a cura di R.O.J. VAN NUFFEL, Bologna 1961. Meditate riflessioni sui tempi di composizione del poemetto ha da poco condotto P. COLOMBO nella sua tesi dottorale, *«Il tempo dei lunghi poemi». Percorsi di storia di un genere letterario (1814-1850)*, svolta all'Università di Trento (tutore: Alessandra Di Ricco) e discussa nel 2020: cfr. in ispecie il paragrafo 2.1 *I 'tempi' del Fuoruscito. Elementi per una cronologia interna*, pp. 161-171.

[10] Da tale notazione pare legittimo ricavare la preziosa notizia diretta della conoscenza personale di Scalvini con Manzoni e con la madre di lui, Giulia Beccaria, che sarebbe morta neppure un anno dopo, il 7 luglio 1841, quasi settantanovenne (era nata il 21 luglio 1762). Della cono-

La seconda, indirizzata ad Arrivabene, è scritta con inchiostro nero su un foglio di colore avorio, non filigranato, di cm. 27 x 21,5, diviso in quattro carte. Sulla quarta figura il solo nome del destinatario, essendo la missiva inclusa in una spedizione per altro destinatario o affidata personalmente a un latore (forse lo stesso Panigada citato nel testo?): «*Monsieur* / *Le Comte* Arrivabene» [11]. Il testo epistolare è scritto sulla prima e sulla parte superiore della seconda carta. Il resto della seconda e la terza carta sono bianchi.

4 8bre 184[1?] [12]

Addio mio ottimo amico. Sto meglio, e ti scrivo queste poche righe per dartene prova. Ti ringrazio delle cose che mi hai mandate; ma io desidero grandemente riveder te in Italia, e lo spero. Felice intanto Panigada [13] che ti torna vicino. Salutami gli amici

---

scenza con Manzoni (almeno per fama, probabilmente anche in relazione al notevolissimo saggio sul romanzo allora da poco pubblicato da Scalvini: *Dei Promessi sposi di A. Manzoni. Articolo primo*, Lugano, Ruggia, 1831, firmato con la sigla A. H. J.) avevamo già notizia da una lettera di Costanza Arconati Visconti a Scalvini del 22 luglio [1832] («Feci i di lei saluti a Manzoni che li contraccambia con un sentimento di stima ben sentita per lei»): cfr. C. ARCONATI-VISCONTI, *Lettere a Giovita Scalvini durante l'esilio*, a cura di R.O.J. VAN NUFFEL, Supplemento ai «Commentari dell'Ateneo di Brescia» per l'anno 1965, Brescia 1965, p. 36. Per l'attenzione critica rivolta da Scalvini a Manzoni e in ispecie al suo romanzo mi permetto di rinviare al mio *'Note' di Giovita Scalvini su I promessi sposi*, cit., anche per ulteriori indicazioni bibliografiche. Su Giulia Beccaria si vedano almeno G. BEZZOLA, *Giulia Manzoni Beccaria*, Milano 1985; e G. MANZONI BECCARIA, *«Col core sulla penna». Lettere 1791-1841*, a cura di M.G. GRIFFINI ROSNATI, Milano 2001.

[11] Giovanni Arrivabene, Mantova, 21 gennaio 1787 - 11 gennaio 1881. Patriota moderato ed economista, senatore del Regno dal 1860, fu, con Camillo Ugoni, uno degli amici con cui, in seguito alle persecuzioni seguite ai moti del 1821, Scalvini decise di esulare nella primavera del 1822, restandogli poi sempre legato e condividendo molti soggiorni europei, tra cui quello belga (Arrivabene in Belgio ottenne anche la «naturalizzazione ordinaria» nel 1838). Rientrò definitivamente in Italia dopo la guerra del 1859. Carte e corrispondenza scalviniane, parzialmente inedite, sono conservate nell'Archivio Arrivabene Valenti Gonzaga di Venezia, a Palazzo Papadopoli. Arrivabene spende parole di stima, amicizia e affetto per Scalvini nella propria autobiografia: G. ARRIVABENE, *Memorie della mia vita. 1795-1859*, Firenze 1879, *passim*. Su di lui cfr. la voce, di U. COLDAGELLI, nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, 4, Roma 1962, pp. 325-327; e R. GIUSTI, *Giovanni Arrivabene patriota ed economista (1787-1881)*, Bologna 1974.

[12] Mi pare la lettura più probabile. Senz'altro errata quella, «4 ottobre 1844» (successiva, cioè, alla morte di Scalvini), presente nella scheda a catalogo della Biblioteca Queriniana.

[13] Antonio Panigada, Alfianello (BS), 15 dicembre 1795 o 1798 - Bruxelles, 4 giugno 1860. Anch'egli patriota moderato coinvolto nei moti del 1821. Dopo essere inizialmente emigrato in Svizzera, si trasferì a Bruxelles, dove rimarrà per il resto della vita, nonostante avesse beneficiato dell'amnistia imperiale del 1838 – grazie alla quale poté rientrare per qualche tempo in Lombardia (tra l'altro, par di capire, nel periodo immediatamente precedente questa lettera) – , svolgendo attività di insegnamento e, soprattutto, di sperimentazione agraria col sostegno del governo; diresse anche l'azienda agricola di Gaesbeck, di proprietà dei marchesi Arconati Visconti, collegata al castello, cui si fa cenno subito sotto, ove furono ospiti degli Arconati molti esuli italiani risorgimentali (Berchet e Gioberti, per esempio), tra i quali anche Scalvini, che strinse una cordiale e viva amicizia soprattutto con Costanza Arconati. Su di lui cfr. FAPPANI, *Enciclopedia bresciana*, cit., vol. XII, 1996, *ad vocem*, pp. 54-55.

miei di costà; e se vai a Gaesbeck salutami il giardiniere. Vorrei anche tu dicessi per me un addio alle care ceneri del povero Carletto [14]. Addio, se mai gli Arconati fossero ora a Bruxelles, dì loro tutto il mio affetto. E credimi che sarò fin ch'io viva l'affez[ionatissi]mo amico tuo G. Scalvini.
La mamma ti fa cordialmente i suoi doveri.

[14] Il figlio ventunenne (nato nel 1818) di Giuseppe Arconati Visconti (Milano, 9 aprile 1797-11 marzo 1873) e di Costanza Arconati Trotti Bentivoglio (Vienna, 21 giugno 1800 - 21 maggio 1871), morto nel 1839 a Gaesbeck, di cui Scalvini era stato istitutore durante il soggiorno a Gaesbeck, affezionandovisi sinceramente. Alla morte del giovane e al conseguente dolore della madre Candiani ipotizza possano far riferimento due brani epistolari riprodotti da Tommaseo nella sua raccolta di scritti scalviniani del 1860: cfr. «*Abbozzi di romanzi*», cit., pp. 371 e pp. 539-541.